NOI CREATORI

(Quasi) lo scopo ultimo della nostra esistenza

Il Dio Creatore,
Di William Blake

Quando nella Bibbia leggiamo che Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza, possiamo presupporre che sicuramente questo scritto si riferisca, non tanto al nostro aspetto fisico, ma alla nostra capacità d'essere creatori, tanto quanto Dio stesso.

In effetti, ognuno di noi crea il suo proprio universo personale, del quale, tra l'altro, ne è l'unico responsabile e di cui è responsabile in maniera univoca. In altre parole, possiamo dire che nessuno di noi è responsabile dell'universo degli altri; tutto ciò che il nostro compito, la nostra missione in questa esistenza ci richiedono è d'essere creatori del nostro proprio universo.

Come questo può influenzare l'universo degli altri, è un'altra questione, e certamente siamo consci che le nostre scelte, azioni e pensieri, influenzano l'universo degli altri, su una scala più o meno grande.

Tuttavia è bene essere consci che il nostro unico compito è essere creatori del nostro unico universo. In questo senso, nel momento in cui viviamo pienamente il nostro compito, che è anche il nostro desiderio più profondo di essere i creatori del nostro universo, ecco che, automaticamente, stiamo allineandoci con quello che è il disegno universale, in senso lato. Stiamo diventando, per così dire, co-creatori insieme alla sorgente da cui tutta la vita emana.

Se dovessimo pensare, altresì, che il concetto di essere creatori possa risultarci difficile da comprendere, è in realtà molto semplice riconoscere questa nostra capacità, se ci rifacciamo per esempio agli studi di Sheldrake sui campi morfogenetici o, maniera molto più banale, pensiamo a noi stessi come delle emittenti di forze elettromagnetiche e di altro tipo, le quali sono il risultato delle nostre attività cerebrali, fisiologiche ed emozionali.

La nostra attività psicofisica crea, di per se stessa, un campo di attrazione, ovvero un campo di natura elettromagnetica (e non solo) che seleziona fra i vari aspetti della realtà quelli con esso congruenti.

In poche parole ogni campo d'attrazione, ogni campo energetico, attrae a sé altri campi ed energie compatibili e tende a crearle e mantenerle in vita, proprio così come respinge tutte le energie e i campi energetici che riconosce in qualche modo estranei a sé stesso e non in frequenza con la propria vibrazione.

Ne consegue, in maniera piuttosto ovvia, che ogni campo energetico che creiamo con i nostri pensieri, intenzioni, azioni e parole, tende a creare intorno a noi un universo in qualche modo compatibile col nostro sistema di credenze.
Ecco che, in qualche misura, noi tutti siamo, quindi, i creatori del nostro universo.

Nell'essere i creatori del nostro universo, il che è la nostra unica responsabilità, diventiamo automaticamente co-creatori dell'universo più in generale e ci allineiamo con quello che è il volere e il progetto ultimo della sorgente stessa di tutta la vita.

In questo contesto è bene notare che ogni pensiero che produciamo, in qualche modo, crea un suo campo energetico e, sulla base della legge d'attrazione che lavora su scala universale, possiamo constatare che ogni nostro pensiero attrae campi energetici, ovvero realtà ed esperienze compatibili, con se stesso.

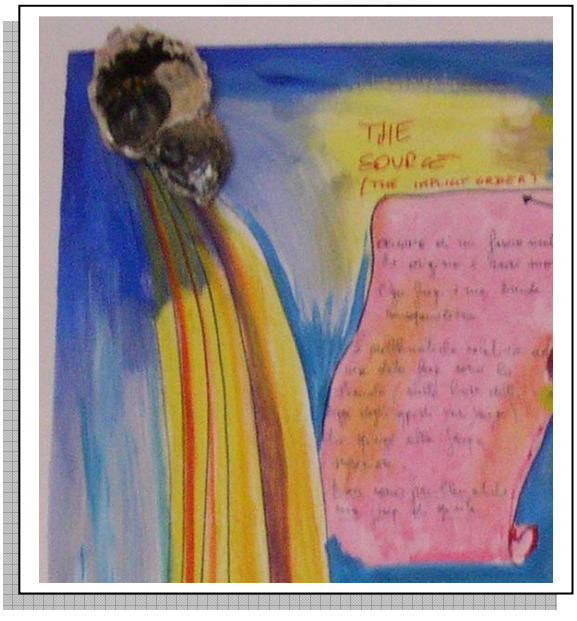
Questo spiega anche come, in realtà, nel focalizzarci su ciò che vogliamo finiamo per ottenerlo, e nel focalizzarci su ciò che non vogliamo finiamo anche per ottenerlo; poiché, quando pensiamo intensamente a qualcosa che non ci piace o vogliamo nella nostra esistenza, ecco che questo qualcosa diventa un campo energetico che attira quel tipo di esperienza, o esperienze similari compatibili con la nostra esistenza.

Si potrebbe obiettare, a questo punto, che non c'è nessuna maniera di escludere alcune esperienze dalla nostra esistenza, e che anzi noi stessi le creeremo coi nostri pensieri,poiché le cose che non vogliamo potrebbero essere piuttosto numerose.

Tuttavia dal punto di vita pragmatico, quello che accade è che ci sono un enorme numero di esperienze alle quali non pensiamo minimamente, né a livello conscio né a livello inconscio. Queste sono le esperienze che non attraiamo nella nostra esistenza perché non compatibili con il nostro campo d'attrazione.

Tutto questo ci spiega, inoltre, come alle volte, pur desiderando fortemente qualcosa, proviamo allo stesso tempo desideri contrastanti, oppure il chiaro desiderio di non sperimentare il contrario di questo qualcosa che desideriamo. Ecco che i due campi d'attrazione in qualche maniera interferiscono l'uno con l'altro e non permettono all'esperienza desiderata di manifestarsi nella nostra vita.

Per dirlo altrimenti, possiamo considerare l'universo come pervaso da una forza vitale che lo attraversa costantemente ed è emanata dalla sorgente di tutta la vita.
Questa forza vitale è stata chiamata in molti modi, e noi possiamo semplicemente denominarla "Intelligenza di Dio", ovvero *l'emanazione intelligente del pensiero e della Volontà Divina* di dare vita all'universo manifesto.



E' certamente a questa forza che la scienza si riferisce quando ci parla di Ordine Implicito.
Riguardo a questa forza, questo "Ordine Implicito", quest'energia che permea tutto l'universo, la questione non è se essa esista o non esista, o se ci coinvolga o meno, la questione è se noi lasciamo passare attraverso di noi questa energia de in quale quantità la lasciamo passare. Inoltre, quando la lasciamo passare, attraverso quali lenti lasciamo filtrare la sua luce?

Essa esiste sempre, è sempre esistita e certamente esisterà anche dopo di noi; ma il punto è che, finché il nostro sistema di credenze, i nostri pensieri, le nostre emozioni (e di conseguenza, i nostri campi d'attrazione) costituiscono un filtro al libero fluire dentro noi stessi a questo tipo d'energia, è chiaro che stiamo selezionando un aspetto della vita non sempre completamente soddisfacente.

Per fare un paragone, forse più comprensibile, possiamo immaginare quest'energia come la luce del sole; possiamo decidere d'esporci a questa luce o di osservarla attraverso una finestra; possiamo decidere che questa finestra abbia dei vetri trasparenti o colorati; a seconda del colore dei vetri di questa finestra, la luce che filtra e che pure è originariamente bianca, verrà percepita attraverso una sua specifica tonalità; questa tonalità può essere paragonata alla selezione del tipo di esperienze che noi invitiamo nella nostra vita e, invitiamo queste esperienze nella nostra vita grazie ad una selezione che compiamo, il più delle volte in maniera del tutto inconscia, mentre guardiamo questa luce attraverso un vetro di uno specifico colore. Questo vetro colorato, questa finestra, possono essere definiti il nostro punto di percezione dell'universo.

In questo contesto, le emozioni non sono una forza creatrice, sono piuttosto degli indicatori, e sono certamente una forza motivante, un'energia che ci dà la possibilità di agire o non agire.

Riguardo all'attivazione del campo d'attrazione che i nostri pensieri creano, possiamo considerare che nel nostro desiderio di attivare specifici campi d' attrazione, ovvero di generare certi pensieri che modifichino la nostra realtà attuale, dobbiamo considerare quanto il fattore tempo abbia una sua rilevanza.

Infatti, ci vuole un minimo di tempo, all'interno del quale, lo stesso pensiero resti attivato, perché un campo energetico di una certa rilevanza, venga attivato in modo che abbia un'influenza percettibile.

Possiamo considerare anche che pochi secondi, in realtà, sono un tempo molto lungo, quando si parla di mantenere la mente focalizzata; siccome la mente è

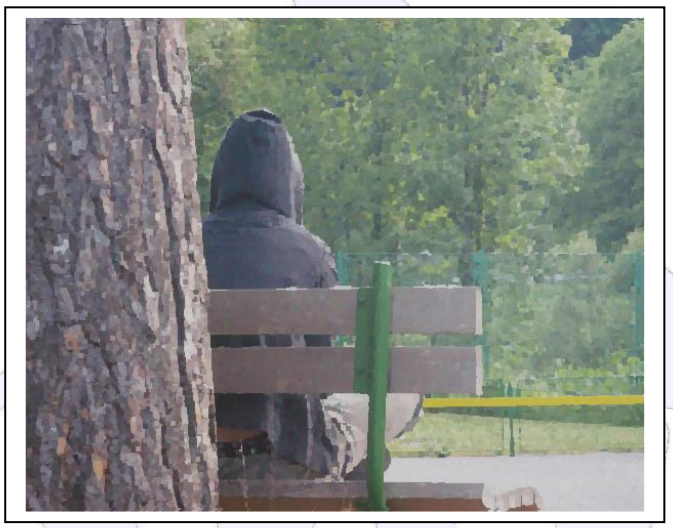
come una scimmia e tende a saltare da un posto all'altro ed essere attratta continuamente da diversi oggetti, ecco che generalmente risulta piuttosto difficile mantenerla focalizzata su un unico soggetto. È qui che entra in gioco l'importanza di quello che possiamo definire l'aspetto emozionale in correlazione alla mente stessa.

Ciò significa che dobbiamo essere sufficientemente astuti nell'usare le nostre emozioni ed i nostri desideri, per aumentare la nostra capacità di focalizzare la nostra mente. Tutti avremo infatti notato, in varie occasioni, quanto sia estremamente arduo e diventi come un obbligo o una costrizione, mantenere la nostra mente focalizzata su qualcosa che percepiamo.

Tutti certamente ricordiamo la difficoltà e la tristezza di aver dovuto studiare e fare i nostri compiti scolastici in una bella giornata primaverile di sole. Viceversa però, tutti possiamo ricordare come, nella stessa epoca, nel giocare ad una partita di pallone, o nel conversare con gli amici o con le amiche, ci sia certamente capitato di dimenticarci completamente del trascorrere delle ore. Questo perché in quell' occasione, mentre stavamo facendo un qualche tipo di attività che focalizzava il nostro interesse, ecco che in quel contesto la nostra mente non aveva alcuna difficoltà a mantenere la sua attenzione su di un unico soggetto.

Quindi, al fine di mantenere la nostra mente focalizzata su di un unico soggetto, dobbiamo cercare di dare ad esso una valenza emozionale, ovvero attivare dentro di noi le sensazioni e il desiderio che quell'oggetto, o quella situazione, evocano o possono evocare in noi. In tale modo, mantenere la mente focalizzata verso una direzione, diventerà non solo facile, ma anche piacevole.
Dal punto di vista energetico, in realtà possiamo considerare che anche mantenere la mente focalizzata per un solo minuto su un oggetto specifico, attiva un campo d'attrazione, o un campo energetico, che inizia ad attivarsi e a mettere in moto un processo d'attivazione su scala più ampia, ovvero inizia a produrre una risposta da parte dell'universo.

In questo senso, ricordiamo che i pensieri che produciamo equivalgono, in realtà, a quello che possiamo definire il nostro punto di percezione della realtà, la nostra finestra sul mondo esterno, quindi, dobbiamo far sì che questi pensieri aprano la finestra che vogliamo; in questa maniera possiamo attrarre da quella finestra la luce che desideriamo, poiché il nostro punto di percezione è anche il nostro punto d'attrazione. Percepiamo la realtà che creiamo.



Certo in tutto questo contesto potremmo anche iniziare a temere il potere dei nostri pensieri incontrollati, o negativi, che certamente esistono. Tuttavia la buona notizia è che, di base l'universo funziona, e noi funzioniamo, con una direzione principale che va verso l'evoluzione, il benessere e la felicità; quindi in una certa misura, la forza dei pensieri negativi è fortunatamente molto minore di quella generata dai nostri pensieri positivi.

Inoltre, focalizzandoci sulla paura di produrre dei pensieri negativi, non facciamo altro che creare un campo d'attrazione che dà, a questi ultimi, una maggiore forza. Quindi di fronte a tutto ciò che non vogliamo nella nostra vita, ivi inclusi i pensieri negativi, la cosa più furba che possiamo fare, è semplicemente, produrre altri pensieri.

Naturalmente, nel riconoscere l'effetto che i nostri pensieri hanno, ovvero qual'è il tipo di campo d'attrazione che generano, il sistema di base è semplicemente osservare quale sia il tipo di sensazione questi pensieri generano in noi. Questo tipo d'osservazione può essere fatto, di base, in pochissimi millisecondi.

Ogni volta che noi generiamo un pensiero, in qualche maniera, ad esso è collegata una sensazione più o meno potente, conforme alla potenza della forza del pensiero stesso.

E se vogliamo, possiamo certamente dividere le sensazioni e le emozioni che i nostri pensieri producono, in una miriade di potenziali sfumature, tuttavia sul principio della legge dello ying e dello yang, possiamo facilitare la nostra analisi suddividendo tali sensazioni semplicemente in due grandi categorie che sono:

Sensazioni buone e sensazioni non buone!

Naturalmente sul nostro sentiero nella strada dell'evoluzione, miglioramento ed auto-perfezionamento, dobbiamo anche notare che esiste sempre la possibilità in cui noi o gli altri, siamo perfettamente contenti della vita che stiamo conducendo; ci troviamo ad un livello nel quale siamo momentaneamente in uno stato confortevole e non abbiamo alcun desiderio, per un motivo o per l' altro, di modificare questa situazione.

In questo caso è ovviamente fuori luogo l'idea di effettuare qualsiasi ricerca, poiché non c'è né la necessità né il desiderio di sperimentare un cambiamento. D'altro canto, se ci troviamo in una situazione di necessità, o disagio di qualche tipo, ecco che cercare di effettuare dei cambiamenti nella propria esistenza, può trattarsi di una necessità prioritaria.

Molto simpatico sarebbe se questo cambiamento, o questa ricerca, venissero effettuati non sulla base di una necessità dovuta ad esigenze di sopravvivenza, ma piuttosto partendo da una base dalla quale si ricerchi un miglioramento di una situazione, di per sé, già soddisfacente.

Se vogliamo esprimere lo stesso concetto in un altro modo, possiamo semplicemente dire che possiamo considerare…

1) qualcuno che non ha necessità di cambiare la sua esistenza;
2) qualcuno, che si trovi in uno stato di estremo disagio e in qualche maniera *deve* cambiare la sua esistenza;
3) e poi c'è ancora una possibilità, che probabilmente è la migliore in cui trovarsi, ed è quella di una persona che pur vivendo in uno stato di benessere, desidera migliorare ulteriormente questa sua condizione.

Ovviamente nel relazionarci con noi stessi e con le altre persone, dobbiamo considerare queste possibilità, specie nel caso della prima possibilità, laddove è inutile cercare di forzare qualcuno a bere un certo tipo di conoscenza quando, in realtà, questa persona non ha alcun tipo di sete.

Naturalmente rispetto a quanto già visto riguardo ai poteri di creare dei campi energetici, che possiamo definire dei campi d'attrazione, come conseguenza del tipo di pensieri che produciamo, è interessante notare che possiamo avere un certo tipo di indicatore diretto di quale sia il tipo di pensiero che in realtà stiamo producendo e in effetti, lanciando nell'universo; l'indicatore sicuro è, in qualche misura, la realtà che stiamo vivendo.

Il mondo esteriore e ciò che ci accade, ci rimandano costantemente al risultato dei nostri pensieri, azioni ed intenzioni.
Quindi, se la realtà che stiamo vivendo non ci piace, ciò significa che in qualche misura non stiamo pensando in maniera corretta, o ciò che stiamo pensando non è in sintonia con ciò che vorremmo si realizzasse. In maniera molto banale, questa è una condizione umana piuttosto diffusa.

Ovviamente tutti noi produciamo pensieri che non sono in armonia con quello che vorremmo si manifestasse nella nostra esistenza. E questo è parte della nostra sfida su questo pianeta, poiché questo ci porta a considerare, prima di tutto quali siano le cose che veramente vogliamo.

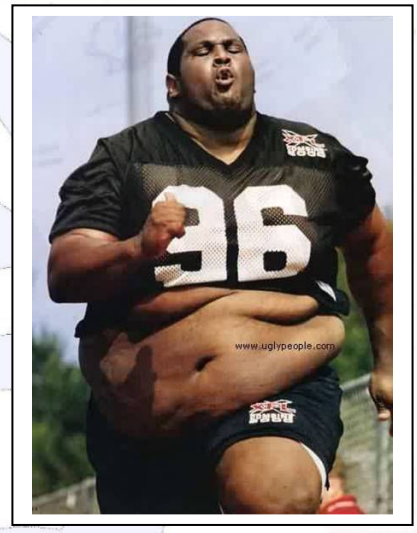
Di conseguenza questo ci fa capire, in base alle cose che vogliano per davvero, chi realmente siamo e questo ci spinge definitivamente a dover produrre i pensieri che creeranno quello che desideriamo. Tutti questi passi, in realtà, fanno parte di un processo di auto-conoscenza, auto-realizzazione e auto-manifestazione dei nostri poteri d'essere i creatori del nostro Universo, ed i co-creatori dell' Universo più in generale.

È bene in questo senso sottolineare, che il nostro potere di creare il nostro universo personale, riguarda per l'appunto, solo il nostro universo personale; gli altri hanno il loro universo personale e sul quale noi non abbiamo alcun potere, o

non dovremmo avere alcun potere, poiché esercitare qualche tipo di forza sull'universo di un'altra persona che non sia consenziente, equivale ad una violazione ad una delle leggi base dell'universo fisico e non solo fisico.

Visto questo, è bene considerare il fatto che partendo dal livello di consapevolezza nel quale ci troviamo e dalla manifestazione fisica nel mondo materiale nella quale ci troviamo, è bene valutare che ogni cambiamento deve essere graduale e può essere solo graduale.

In altri termini, non possiamo passare da un livello di un certo tipo ad un livello immediatamente superiore, e non possiamo fare certamente un salto di livello di grande differenza; questo infatti sarebbe come, sapendo di essere in grado di fare 3 chilometri di corsa, senza nessuna fase di passaggio intermedia, pretendere di farne immediatamente 10. In realtà la cosa intelligente sarebbe quella di puntare a riuscire a fare 5 km di corsa.



Questo è uno dei meccanismi perversi, che blocca molte persone dal migliorare, infatti, partendo dal punto in cui si trovano, cercano di fare un salto qualitativo che in realtà è troppo grande rispetto alle loro possibilità fisiche ed energetiche. Questo salto richiederebbe da parte loro una capacità di modificare completamente i loro pensieri, la capacità di cambiare completamente lo loro abitudini, e la parte più importante, la capacità da parte loro di sopportare la vibrazione conseguente al loro desiderio, che l'universo invierà a loro.

Per poter esprimere il concetto in maniera più figurativa: ognuno di noi è abituato a ricevere dall'universo solo una determinata quantità di luce, amore e benessere. Il problema non è se questa luce, questo amore e questo benessere siano disponibili, il problema è quanto di questa energia siamo abituati, capaci e disponibili a ricevere.
Se dunque, una persona nell'esperienza della sua vita è abituata a ricevere un certo quantitativo di questa luce, di quest'energia, effettuare un salto qualitativo troppo brusco o troppo grande, equivarrebbe a sottoporre una lampadina ad una tensione 10 volte più elevata di quella che può sopportare. Equivarrebbe, ancora una volta, in termini molto più terreni, a pretendere che una persona abituata a fare una corsa nel parco alla domenica, senza una fase di preparazione intermedia, andasse subito a corre alle Olimpiadi.

Ecco che quindi nel stabilire mete ed obiettivi e il nostro lavoro teso a produrre l'universo che desideriamo, dobbiamo tenere presente di effettuare questo processo attraverso quelli che generalmente vengono definiti come "steps", ossia "gradini".